



Il prelievo ematico per effettuare il test sierologico

L'appello dalle sedi della Croce Rossa: «È un servizio utile per la comunità»
Nessun minorenne si è presentato: i genitori hanno negato il consenso

Il flop dei test sierologici: hanno aderito all'indagine solo due savonesi su dieci

IL CASO

Luisa Barberis

L'indagine sierologica è appena partita, ma fa già flop: soltanto il 20% dei savonesi ha accettato di sottoporsi allo studio promosso dal ministero della Salute, Istat e Croce rossa italiana. L'obiettivo è fotografare quanto il coronavirus abbia circolato sul territorio, ma, a fronte di un campione di 7483 liguri, i savonesi mostrano diffidenza e non rispondono all'appello della ricerca. «Rispondete al numero che inizia con 06.5510, non è una truffa, ma un servizio per la comunità. Tutti possiamo essere utili», è l'appello della Cro-

ce rossa che si leva da levante a ponente. La situazione è paradossale. Da una parte i comitati locali ricevono decine di telefonate al giorno da parte di persone che vorrebbero fare il prelievo, ma che non sono state selezionate e non possono partecipare.

Dall'altra fioccano i "no" da parte di chi, in base a sei classi di età, è stato sorteggiato dall'Istat in 18 comuni: Alassio, Albenga, Albisola Superiore e Albisola Marina, Arnasco, Boissano, Cairo, Calice, Ceriale, Finale, Loano, Mallare, Pietra, Savona, Spotorno, Stella, Vado e Varazze. La procedura prevede che le persone rispondano a un questionario telefonico, prima di concordare un appuntamento in un centro prelievi o al domicilio.

L'iter si inceppa prima. «Vedendo il prefisso 06 le persone temono sia un call center e non rispondono – spiega Angelo Giusto, medico e vicepresidente della Croce rossa di Savona -, invece siamo noi ed è importantissimo aderire all'indagine. Confidiamo nella responsabilità delle persone». Tra Savona, Vado e Spotorno entro oggi dovevano essere effettuati 457 prelievi, circa 80 al giorno. Sono stati meno del 20%, tanto che l'attività della Croce savonese proseguirà per tutta la prossima settimana, nella speranza di raggiungere un campione rappresentativo. Basta un dato per chiarire: nessun minorenne ha al momento aderito all'indagine, perché i genitori hanno negato il consenso.

Il risultato anche tra gli adulti è talmente deludente da spingere la Cri a proseguire nel lavoro. Oltre a chi non risponde allo 06 (il sistema prevede una seconda telefonata), c'è chi trova scuse, chi prende tempo e chi rifiuta temendo che il test possa evidenziare una situazione tale da limitare la libertà personale o lavorativa appena ritrovata.

Il sierologico può rilevare la presenza degli anticorpi IgG (infezione passata) e IgM (infezione in corso) nel sangue, ma, nel caso in cui la situazione richieda un approfondimento o evidenzi il contagio, fa anche scattare la segnalazione all'Asl2 per il tampone e l'isolamento. «Le adesioni sono purtroppo bassissime – spiega Alessio Violetta, presidente della Croce rossa di Loano – Tra Loano, Boissano, Pietra e Calice dovremmo effettuare 223 test, siamo tra il 20 e il 30% delle risposte. Eravamo pronti ad accogliere tantissime persone, ci siamo organizzati con un'ampia disponibilità e andiamo anche al domicilio». È andata peggio in Valbormida: soltanto 20 adesioni a fronte di 127 chiamate tra Cairo e Mallare. Ezio Ferrari, presidente della Cri di Millesimo non si perde d'animo: «Insistiamo, confidando che il secondo giro di chiamate rassicuri le persone e le incentivi a sottoporsi a un'indagine».